

Telecom, è rivolta sugli aumenti unbundling Gli operatori: «Fallito il comitato sull'Ngn»

Aziende sul piede di guerra contro i rincari decisi dall'Authority: «Pagheranno i consumatori»
Fumata nera sulla rete di nuova generazione: non c'è l'accordo sulle regole. Parola all'Agcom

Tutta in salita la strada per il passaggio alle reti di nuova generazione. Gli operatori alternativi (tra cui Fastweb, Wind, Vodafone) hanno disconosciuto, nel corso della riunione del Comitato, i contenuti delle linee guida per la transizione verso le nuove reti e hanno affermato che il documento «non è in alcun modo rappresentativo di posizioni condivise dai partecipanti al tavolo e quindi rappresenta la posizione personale del presidente (Francesco Vatalaro, ndr)». Ora la parola spetta all'Agcom. Intanto è guerra aperta anche sugli aumenti delle tariffe di unbundling decisi ieri dall'Authority. Per i concorrenti di Telecom porteranno «a un aumento dei prezzi dei servizi telefonici per gli italiani».

A PAG. 7

Telecom, è rivolta sugli aumenti unbundling Salta l'accordo sull'Ngn

Operatori sul piede di guerra contro i rincari decisi dall'Authority: «Pagherà il consumatore»

Tutta in salita la strada per il passaggio alle reti di nuova generazione. Gli operatori dicono stop e ora la parola passa all'Agcom. L'avviso è arrivato ieri, nero su bianco, da Aiiip, Fastweb, Wind, Vodafone, Teletu, Tiscali e Welcome Italia, componenti del Comitato Ngn (Next generation network) che vede tra i partecipanti anche Telecom. Gli operatori hanno disconosciuto, nel corso della riunione del Comitato, i contenuti delle linee guida per la transizione verso le nuove reti e hanno affermato che il documento «non è in alcun modo rappresentativo di posizioni condivise dai partecipanti al tavolo e quindi rappresenta la posizione personale del presidente (Francesco Vatalaro, ndr)». Il Comitato, in sostanza, «non ha raggiunto gli obiettivi preposti e pertanto non può fornire supporto alle decisioni che l'Agcom sarà chiamata ad assumere sull'assetto regolamentare delle reti». Sotto accusa, in particolare, l'approccio proposto da Telecom sulla differenziazione geografica cui applicare differenti regolamenti. A tal proposito, ha commentato Laura Rovizzi, ad di Open Gate Italia, società specializzata nella consulenza regolamentare e business

development, è fondamentale «la definizione delle regole di partenariato tra pubblico e privato per il co-investimento nelle reti di nuova generazione, sia nelle aree ad alta profittabilità sia nelle aree più povere. Ad oggi sul territorio si stanno ipotizzando modelli tra loro molto eterogenei e il risultato è un indubbio e notevole impatto sulle condizioni e gli equilibri concorrenziali». Ma gli operatori alternativi sono sul piede di guerra anche per quanto riguarda le nuove tariffe di unbundling (il canone che le aziende telefoniche pagano a Telecom per accedere alla sua rete) decise ieri dall'Authority. Il canone resta confermato nel 2010 a 8,70 euro al mese. Mentre per il 2011 e 2012 viene fissato rispettivamente a 9,14 e 9,48 euro/mese (anziché 9,26 e 9,67). Le tariffe 2011-2012 porteranno secondo i concorrenti di Telecom «a un aumento dei prezzi dei servizi telefonici per gli italiani». La decisione dell'Autorità, si legge in una nota, «rappresenta un significativo passo indietro nel processo di liberalizzazione del mercato della telefonia fissa e, se confermata, avrà gravi ripercussioni sull'intero mercato».

